

LE LINEE STRATEGICHE DELLA POLITICA ESTERA DELLA TURCHIA SECONDO IL PENSIERO DI AHMET DAVUTOĞLU. LA POLITICA DI APERTURA ALL'AFRICA: IL CASO DELL'ETIOPIA

ELEONORA BACCHI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, A.A. 2015/2016

CDL: RELAZIONI INTERNAZIONALI

RELATORE: ALESSANDRO CAMPI

**VINCITRICE PREMIO DI LAUREA ANDREA CALISTRI
2016**

La politica estera della Turchia ha subito una significativa diversificazione a partire dall'arrivo del Partito giustizia e sviluppo (AKP) alla guida del Paese. Tra le nuove strategie di espansione economica e politica, particolare attenzione è stata dedicata al continente africano. Alla luce di alcune informazioni preliminari possedute in merito a tale tendenza, sono sorti i quesiti da cui ha preso forma il lavoro di tesi: per quale motivo la Turchia dall'avvento dell'AKP ha cercato di espandere le relazioni con l'Africa? Esiste verso questo continente una strategia finalizzata all'ampliamento dell'influenza turca? Quali strumenti diplomatici, economici e culturali sono stati utilizzati per raggiungere gli obiettivi prefissati? Qual è il bilancio al termine del primo decennio di apertura all'Africa?

Per rispondere a queste domande l'autore ha avuto la possibilità di condurre una ricerca sul campo in Turchia, presso l'ente francese di ricerca Institut Français d'Etudes Anatoliennes (IFEA). I canali utilizzati per raccogliere il materiale informativo sono stati: docenti specializzati in politica estera turca e relazioni turco-africane; organizzazioni non governative attive in Africa; think tank turchi; associazioni di categoria; funzionari del Ministero degli Affari Esteri turco e dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Etiopia in Turchia. Al termine della ricerca i risultati hanno consentito di rispondere ai quesiti posti all'origine del lavoro.

I motivi che hanno spinto la Turchia, dall'arrivo al potere dell'AKP, a porre una particolare attenzione all'Africa sono legati soprattutto alla dottrina elaborata da Ahmet Davutoğlu. Tale dottrina – enunciata prevalentemente nell'opera *Profondità Strategica*, in cui egli sostiene che la Turchia, in virtù del suo passato imperiale e delle sue caratteristiche geografiche, ha la capacità di riacquisire un ruolo di grande potenza – punta a una diversificazione e ad un rinnovamento della politica estera di Ankara, forte di se stessa e delle proprie potenzialità. Lo scopo ultimo è di espandere l'influenza politica ed economica della Turchia, non solo a livello regionale ma mondiale.

In tale contesto, esiste una strategia volta ad aumentare la presenza economica, politica e culturale turca in Africa che ha utilizzato i seguenti strumenti: l'aumento dell'interdipendenza economica con i Paesi africani; l'ampliamento delle rotte aeree della Turkish Airlines; l'intensificazione delle visite bilaterali; l'organizzazione di numerosi convegni, congressi e summit sul tema della cooperazione con il continente africano; l'incentivo alle ONG turche ad operare in Africa; l'intensificazione delle attività dell'Agenzia Turca per la Cooperazione Internazionale e lo

Sviluppo (TİKA); la cooperazione con il movimento di Fethullah Gülen per la diffusione di scuole turche nel continente.

La Turchia ha guadagnato con queste azioni in Africa la nomina a partner strategico, fattore che gli ha garantito una visibilità politica rilevante. Nel caso specifico dell’Etiopia, essendo questo un Paese politicamente stabile e con un’economia in forte crescita, le strategie turche hanno riguardato prevalentemente il settore economico-industriale, concentrandosi in larga parte sulla delocalizzazione delle imprese turche e sugli investimenti in infrastrutture.

Alla fine del primo decennio di apertura all’Africa, può affermarsi che tale politica si è positivamente conclusa e che ha ora inizio l’approfondimento delle relazioni avviate. Tuttavia, con il riemergere nel periodo più recente di problemi interni alla Turchia – legati alla guerra in Siria, al terrorismo separatista curdo e alla rottura delle relazioni con la potente rete di Gülen – sono state poste serie minacce alla costanza con cui è stata sinora condotta la politica africana di Ankara.